Anno XVII. Lunedì 19 Dicembre 1864 N. 350.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 68	» 36	» 19
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 66	» 32	» 17
Germania	» 68	» 36	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a reclami se non è unita la fascia stessa col numero inserto.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davis et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Bonamina Succursali, via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XVIII.

ASSOCIAZIONE PEL 1865

Il rincarimento delle associazioni pel 1° gennaio essendo il più considerevole dell'anno, cagiona all'Amministrazione del giornale un lavoro eccezionale per la spedizione, il quale non potrebbe essere compiuto colla desiderata regolarità e precisione, se i signori Abbuonati attendessero a farci pervenire le loro domande negli ultimi giorni del mese corrente.

Raccomandiamo questa considerazione a tutti gli associati, ma sopratutto a quelli delle provincie più lontane dell'estero.

Stimiamo inutile di far avvertire i nostri costanti sforzi per migliorare il Giornale. Se le promesse da noi fatte nell'anno scorso siano state mantenute in quest'anno, ne lasciamo giudici gli stessi nostri abbuonati. I quali sono cresciuti talmente di numero da compensarci dell'ampliazione del Giornale, e da incoraggiarci a nuovi miglioramenti sia nella redazione, sia nella parte materiale, come caratteri, carta, ecc.

Il prezzo di associazione per Torino a domicilio e per le provincie non è cambiato. Esso continua ad essere

per un anno di	L. 32 »
per sei mesi di	» 17 »
per tre mesi di	» 9 »
per un mese di	» 3 »

Le associazioni cominciano col 1° di ciascun mese.

Non si dà corso alle domande di associazione alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Qualora la somma sia minore, l'abbuonamento verrà ridotto in proporzione.

I signori associati sono pregati di unire alla loro domanda una delle fascette stampate, colle correzioni che occorressero.

I nuovi associati si compiaceranno di scrivere chiaramente l'indirizzo, coi titoli e le indicazioni che valgano ad assicurare la regolare consegna del Giornale.

Le lettere non affrancate sono irremissibilmente respinte.

Non si ricevono francobolli in prezzo dell'associazione.

Gli abbuonati di Francia e Svizzera possono farci pervenire il prezzo con mandato postale.

Quelli degli altri Stati, per mezzo di una ditta su Torino.

Torino, 18 dicembre

LEGGI D'ISTRUZIONE PUBBLICA PRESENTATE AL PARLAMENTO

Noi, che per quanto i limiti d'un giornale essenzialmente politico ce lo consentirono, abbiamo sempre reso conto ai nostri lettori delle proposte di leggi e dei sistemi messi innanzi in fatto d'istruzione pubblica, vogliamo oggi dire qualche cosa di più del cenno fattone giorni sono, sulle quattro leggi presentate alla Camera dal ministro della pubblica istruzione.

Una di queste leggi riguarda le scuole secondarie e stabilisce che i licei restino al governo e che essi siano unificati e riordinati quanto allo sedi loro, agl'insegnamenti, agli esami e alle tasse.

Combattendo, come l'abbiamo fatto più volte, l'idea di abbandonare assolutamente tutte le scuole secondarie alle provincie, secondo ciò che voleva la passata amministrazione, noi abbiamo sempre distinti i licei dalle scuole secondarie minori, che volentieri volevamo affidate ai municipii e alle provincie.

Abbiamo anche inserito diverse scritture, con cui l'on. senatore Matteucci, in appoggio alla proposta di legge da lui iniziata in Senato, ha mostrato essere essenziale in Italia che lo stato governi immediatamente un ristretto numero di licei, dove le buone discipline scolastiche, gli esami severi, una seria preparazione alle Università, assicurino all'Italia il più saldo fondamento che dar si possa agli studii e alla coltura razionale, qual è una forte istruzione classica. Questo fondamento assicurato, i comuni e le provincie troveranno nei licei governativi un eccitamento, un buon esempio e un modello da seguire. Era poi giusto e conforme al principio del decentramento, che il ginnasio e la scuola tecnica passassero sotto la direzione immediata delle provincie e dei comuni, e che rimanesse al governo solamente quell'alta sorveglianza che gli spetta come rappresentante dei grandi interessi della nazione, e che dovrebbe essere esercitata da un piccolo numero di alte autorità messe a capo delle circoscrizioni scolastiche e fornite di ampie attribuzioni.

Di questi principii è informata la legge sottoposta alla Camera dall'on. ministro della pubblica istruzione, e noi non possiamo che rallegrarci nel vedere così svanito il pericolo assai grave, secondo noi, che i buoni studi hanno corso in Italia se i licei fossero stati interamente sottratti all'influenza del governo che è il primo interessato a mantenere alta la coltura del paese e ad avere preparati con studi seri e con esami severi i giovani che si destinano alle professioni così dette liberali e alle carriere governative.

Questa proposta di legge, se sarà seguita da un opportuno regolamento e sopratutto da programmi di studii ed esami, che tascino alla mente dei giovani libertà di svilupparsi senza tutto affidare alla memoria e che abbraccino principalmente quelle materie che formano la così detta educazione liberale, non sarà solamente un buon avviamento per gli studi superiori, ma produrrà anche l'altro vantaggio di far spendere meno e con maggior profitto dal ministero della pubblica istruzione.

Un'altra delle leggi presentate dall'onorevole ministro Natoli alla Camera è diretta ad ottenere che le stesse tasse sieno applicate a tutte le scuole secondarie del regno e che si aumentino le tasse universitarie, locchè si farebbe aggiungendo alle tasse d'iscrizione volute dalla legge del 31 luglio 1862 una tassa per l'esame di ammessione e un'altra tassa per l'esame ultimo o di laurea.

Tutti ricordano come nella discussione di quella legge anche il ministro che la sosteneva deplorasse la necessità di dover accettare la diminuzione eccessiva che ne veniva, estendendo a tutto il regno le tasse dell'Università napolitana. Era allora urgente e supremo bisogno di stabilire disciplina uniforme in tutte le Università del regno, di accrescere il rigore degli esami, di dare maggior ampiezza a certi studi, e noi avemmo più volte occasione, riferendo le informazioni pervenuteci dalle varie Università italiane, di far conoscere come il regolamento universitario, malgrado i lamenti sorti da prima e le imperfezioni che contiene, rappresenti tuttavia un vero progresso nell'unificazione degli studi superiori. Si riputò allora, come dice la relazione, che il beneficio della pacificazione fosse tale da vincere ogni altra considerazione. D'altra parte, una volta che le tasse erano state ridotte lo stesse in tutte le Università, era divenuto più agevole di rialzarle tutte egualmente, come si propone di fare ora.

L'aumento è eguale per tutte le facoltà, ed è infatti difficile di determinare con esattezza le basi su cui fondare delle differenze, tanto più che l'esperienza ha dimostrato che non sono le tasse universitarie che regolano il concorso dei giovani nelle varie facoltà. E in questo stesso avviso venne a la Commissione della Camera che riferì sulla legge del 1862 è la Giunta del Senato che esaminò la legge iniziata dal senatore Matteucci.

Si presume che l'aumento d'introito delle tasse scolastiche possa ammontare a poco meno di un milione, e noi crediamo che questa presunzione debba verificarsi perchè confidiamo che verrà il ministro tener fermo perchè le dispense dalle tasse non siano accordate che stando rigorosamente alle prescrizioni del regolamento universitario.

Il terzo progetto di legge stabilisce un concorso nazionale annuo per i giovani che hanno conseguita la licenza liceale diretto a conferire dieci premii annui di lire mille ciascuno, per i giovani più valorosi, e di cui godranno per la durata di un intero corso accademico. Questo pensiero è essenzialmente buono ed è noto quanta influenza a promuovere i buoni studi abbiano quei concorsi generali stabiliti da lungo tempo fra i collegi di Parigi e che l'attuale ministro Duruy ha esteso ultimamente ad altre circoscrizioni per ciò creato nell'impero.

È possibile che sulle prime s'incontrino maggiori difficoltà nell'esecuzione chiamando i giovani concorrenti da tutte le provincie del regno alla capitale, di quello che non sarebbe stato facendo questi concorsi in sei o otto circoscrizioni scolastiche aventi per centro qualcuna delle Università come si proponeva nella legge dell'istruzione secondaria iniziata in Senato e già citata. A questo proposito è opportuno di ricordare che molti di questi posti gratuiti presso le Università esistono in Italia e che sarebbe conveniente di stabilire regole uniformi e più rigorose di quello che ora esistono per il loro conferimento.

La quarta legge presentata alla Camera, istituisce un Consiglio superiore residente presso il ministro e avente giurisdizione in tutto il regno, invece dei tre Consigli di Torino, Napoli e Palermo che ora vi sono.

Pertutto dove vi ha un ordinamento scolastico, esiste un consesso di uomini autorevoli e speciali chiamati a fornire al governo i lumi necessari per dirigere i vari rami del pubblico insegnamento. In Piemonte il *magistrato della riforma* rappresentava quello che si chiama oggi Consiglio superiore di pubblica istruzione, creato e modificato poi, sono già molti anni, dagli on. Bon-Compagni e Lanza.

Nel 1861, appena proclamato il regno d'Italia, fu sentita la necessità di modificare la costituzione di questo Consiglio in modo da rispondere alle condizioni presenti della penisola. Questa modificazione che figura nella proposta di legge sulla istruzione superiore del senatore Matteucci e sulla quale riferì una Commissione che aveva per relatore il conte Cibrario, consiste nell'istituire un Consiglio generale nel quale entrano alcuni membri eletti dalle Università ed altri eletti dal re, raccolti in sessione ordinaria una volta all'anno nelle vacanze autunnali e più una giunta permanente di sette o nove consiglieri ordinari, la quale assiste costantemente il ministro. Questo modo di comporre il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, fu con piccole variazioni riprodotto poi dal De Sanctis e dall'Amari ed è all'incirca quello che ora sottopone alla Camera il ministro Natoli.

Noi auguriamo al paese che queste quattro leggi d'istruzione pubblica possano ottenere in breve la sanzione del Parlamento. Il bisogno di ordinare gli studi e l'amministrazione scolastica in Italia, secondo le nuove condizioni politiche della nazione, è profondamente sentito e se finora il problema politico e finanziario ha quasi esclusivamente occupato il nostro Parlamento, non mancarono tutta via uomini competenti che agitarono seriamente le questioni scolastiche e prepararono l'opinione pubblica. Queste quattro leggi sono il frutto di questa preparazione e se saranno attuate con discernimento e con risoluzione, stabiliranno quai buoni fondamenti sui quali col tempo e coll'esperienza si riesce ad edificare un sistema nazionale di studii.

Il *Morning Post* del 16 ha la seguente corrispondenza da Parigi sui rapporti della Francia e dell'Italia, sull'attitudine e le intenzioni dell'Austria e dei principi spodestati, la quale ci pare meritevole di attenzione, anche pel carattere del giornale da cui la togliamo:

Sono assicurato che l'imperatore e i suoi consiglieri sono paghi all'intuito dei dibattimenti nel Parlamento italiano su questa questione importante, non meno delle grandi maggioranze che confermarono la convenzione fra la Francia e l'Italia. Per quanto io so, il discorso del generale Cialdini è altamente applaudito nei circoli ufficiali qui. Nessuno [illegible] di Napoleone III di cui il nuovo regno d'Italia è opera; nessuno più di lui può rallegrarsi del vedere l'Italia contare su le proprie forze e confidare in esse, costituita in regno libero indipendente, in alleato indipendente del tutto e non in alleato mezzo dipendente dalla Francia. Quelli che sono famigliari con ciò che avvenne a Parigi dopo il trattato di Zurigo, sanno che la protezione dell'Italia per parte dell'imperatore fu una necessità che ogni gabinetto italiano fa ed è sollecito di assicurarsi. A

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Metodo per pianoforte breve, facile e progressivo, di Giuseppe Borani. Milano, F. Lucca. — *Monumento a Guido Monaco.* — *Giudizii storti.*

Or fa circa un anno, abbiamo annunziato in queste colonne una nuova *Grammatica musicale* dell'egregio maestro Borani, pubblicata dall'editore Lucca di Milano. Dicevamo allora che quella *Grammatica* ci pareva l'introduzione ad un corso completo d'insegnamento musicale e non ci siamo ingannati. Il Borani ha veramente intorno a questo insegnamento un disegno, un piano prestabilito, ed a questo disegno egli dà corpo secondochè i tempi, poco favorevoli agli studi seriì in fatto d'arte, gli concedono. L'anno scorso ha gettate le fondamenta del grande edifizio, quest'anno incomincia a sorgere il pian terreno; speriamo che, senza soverchi ritardi, lo vedremo innalzarsi tutto quanto solido e maestoso.

Alla *Grammatica* suddetta fa seguito il *Metodo per pianoforte, facile e progressivo*. Di metodi per pianoforte non v'ha penurie e sovratutto di buoni esercizii. Ne nasce la conseguenza che ai nostri giorni è facilissimo compilare un nuovo metodo per qualche strumento, quando non si vuole uscire colle vie battute, ma far tesoro dei lavori altrui e contentarsi di ridurre le regole, i precetti, i miglioramenti trovati dai trattatisti che hanno svolta ampiamente questa materia.

Però esaminate tutti i *Metodi per pianoforte* dei più rinomati autori e rimarrete colpiti da una grave mancanza che in essi si osserva. Generalmente essi non tendono che a formare esecutori materiali, *pianisti* nello stretto senso della parola. Con quei metodi si acquista l'agilità delle dita, ma sto per dire che non si ottiene altro. In essi quasi non si trova traccia di quelle cognizioni che sono necessarie a qualunque artista. Si impara la parte materiale dell'esecuzione, ma empiricamente, praticamente e, per necessaria conseguenza, mal grado, giacchè così l'artista come il dilettante non dovrebbero essere dispensati dal conoscere ciò che fanno e le ragioni per le quali lo fanno.

E infatti noi vediamo che la maggior parte dei pianisti è ignorantissima di musica. Le mani scorrono velocemente sulla tastiera, ma a guisa di automi. Quanti così detti maestri di pianoforte conosciamo noi, i quali non hanno neppure una tintura delle prime regole d'armonia e non sanno distinguere l'un dall'altro gli accordi! E per questo cattivo metodo d'insegnamento noi vediamo moltissimi allievi, i quali superano agevolmente qualunque più grave difficoltà d'esecuzione, ma poi non sono in caso di decifrare a prima vista il più semplice pezzo di musica.

Per diventare buoni esecutori è indispensabile conoscere almeno gli elementi della scienza musicale, ed è ciò dovrebbe tanto essere i maestri di pianoforte e di canto, di ciò si dovrebbe tener conto sovratutto nei conservatorii, e così non sorgerebbero tanti artisti e dilettanti ciarlatani capaci di eseguire un pezzo come pappagalli, ma inetti ad intenderlo.

Il maestro Borani si è evidentemente preoccupato di queste considerazioni. Egli ha compreso che a formare un artista si richiede un corso completo di studi; perciò il suo *metodo per pianoforte* non va considerato e tanto meno giudicato isolatamente, ma in relazione coll'intero sistema immaginato dall'autore. Chi ha studiato la sua *grammatica musicale* conosce quel tanto che basta per intraprendere lo studio del pianoforte. Egli è perciò che da quel a *grammatica*, a nostro avviso, non va disgiunto il presente *metodo*, il quale è parso di precetti teorici, supponendo che l'allievo abbia di già acquistato tutte le cognizioni delle quali facevamo cenno più sopra.

Senonchè il maestro Borani, mentre non ha trascurato lo sviluppo dell'agilità, non ha nemmeno perduto di vista il piano generale del suo sistema ed ha voluto che anche il suo *metodo* contribuisse a confermare l'allievo nelle teorie musicali. In questo suo lavoro adunque egli incomincia dal dare una serie di esercizi elementari, necessari per acquistare un giusto ed eguale diteggio; ed a questi unisce le cadenze tenuti e modulate col basso numerato, esposte in tutti i tuoni per impratichire l'allievo negli accordi e nella numerica dell'accompagnamento.

La parte degli esercizi è trattata con molta abilità. L'autore ha compreso che tutte le difficoltà d'esecuzione del pianoforte si possono ridurre ad alcune classi generali ed elementari che racchiudono il germe e la base di tutti gli altri passi più difficili che scrivere si possono per quello strumento.

E ciò che ci pare più degno di lode si è che tutti gli esercizi del Borani sono collegati all'esatta conoscenza dei tuoni, per cui, senza tema di andar erratì, possiamo affermare, che l'allievo il quale ha studiato questo Metodo e la [illegible] musicale dev'essere in grado non solamente di eseguire la musica scritta per pianoforte solo, ma ben anco di accompagnare; arte questa, che, come è noto, richiede almeno la conoscenza dei principali elementi d'armonia. Ad agevolare questo risultato, alla tavola della tastiera del pianoforte, è con buon accorgimento unita la tavola dell'estensione delle voci.

Ma si dovrà dire con ciò che questi due trattati del Borani dispensino l'allievo dallo studio dell'armonia? No per certo, nè tale è l'intenzione dell'autore, il quale vogliamo sperare che proseguirà nella via intrapresa, e ci darà anche il trattato di armonia e quello di contrappunto, non dimenticando quello di canto, affinchè il suo sistema musicale sia veramente completo.

Noi vorremmo che la sorte arridesse propizia al Borani, il quale intorno all'insegnamento musicale ha idee giuste e precise.

L'editore Lucca merita encomio per essersi sobbarcato all'impresa di pubblicare questo interessante lavoro. Ma non basta. Stentatamente in Italia i maestri di musica, e sovratutto gli insegnanti, preferiscono i metodi che ci vengono d'oltr'Alpe a quelli che vadano la luce nel nostro paese. *Nemo propheta in patria.* Questo vecchio adagio ci può applicare all'insegnamento musicale. Gran disgrazia pel Borani l'aver un nome italiano e l'essere nato in Italia. Ciò renderà malagevole la diffusione de' suoi lavori. A noi pare però che anche i nostri maestri dovrebbero far senno ed accettare il buono ovunque [illegible] E con questo voto poniamo fine al presente cenno, augurando che le fatiche del Borani non vadano perdute per l'arte italiana.

Non meno gradito ci riesce il riprodurre una circolare del Consiglio comunale d'Arezzo relativa ad un monumento da erigersi a Guido Monaco, che getto, come ognuno sa, la fondamenta della musica moderna.

Ecco il documento:

« *Illustrissimo signore,*

« Considerando il Consiglio comunale di Arezzo,

« Che se è bello lo onorare i grandi contemporanei, non lo è meno il farsi ad onorare i grandi che furono;

« Che se un tributo d'ammirazione e di riconoscenza è dovuto a coloro che recarono le arti belle alla più gran perfezione, sarebbe indecoroso ed ingiusto il lasciare in obblio coloro che incamminarono nel retto sentiero; e

Parigi si recavano di quando in quando agenti dell'ex granduca di Toscana, della duchessa di Parma e del re di Napoli. Fino agli ultimi tempi questi avevano avuto qui agenti politici ben accreditati. L'ex-re delle Due Sicilie ci mantenne per qualche tempo un corpo diplomatico. Ci era sempre presente alla Corte delle Tuilerie un interesse anti-italiano di gran peso, quello del papato. Aggiungasi l'influsso austriaco, rappresentante una gran potenza che, fino all'ultimo cambiamento di gabinetto a Vienna, godeva l'opportunità di riguadagnare la Lombardia.

Adesso ancora il partito militare a Vienna ha l'occhio ad un tale evento. Si comprende come tutti questi nemici dell'Italia costituzionale non avessero se non uno scopo in mira negli ultimi due anni, quello d'indurre l'imperatore a lasciar fare all'Austria ed ai principi esiliati quanto loro piacesse verso Re Vittorio Emanuele; ossia, in altre parole, di lasciare che l'Austria attaccasse lite e marciasse su Milano coi principi deposti, che furono per tanto tempo suoi luogotenenti nella penisola italiana.

Le bande di briganti a Roma vennero mantenute a questo proposito. Tale era lo scopo di un intrigo che, ripeto, aveva possenti sostenitori alle Tuileries. Ma so che in ogni occasione l'imperatore fece conoscere come la Francia non avrebbe permesso alcun intervento. S. M. rimase il guardiano fedele del resultato delle proprie vittorie, e però l'amico fedele dell'Italia. Tutto ciò si sapeva e sentiva dagli uomini di stato di Torino. Ed essi forse giunsero ad un'altra conclusione, vale a dire, di non poter fare assegnamento su la Francia se Napoleone III non fosse sul trono. Il Senato e la Camera si curano poco dell'Italia, e il partito clericale aristocratico in Francia detesta l'Italia costituzionale. I soli amici dell'Italia in Francia, oltre l'imperatore, sono i liberali; quelli rappresentati dal *Debats*, dal *Siècle* e dall'*Opinion nationale*. Ma è assai dubbio che la Francia abbia a combattere di nuovo per l'Italia se Napoleone non fosse più a capo della sua politica estera. Non avendo mai l'imperatore cessato dal pigliare il più grande interesse per l'Italia, ben possiamo conchiudere, contemplar egli con soddisfazione ogni progresso nel consolidamento del nuovo regno, ed incoraggiare ogni passo verso la riconciliazione del papato col popolo dell'Italia cattolica.

Probabilmente l'imperatore non solo desidera vedere l'Italia libera dalle truppe francesi, ma vedere nell'Italia un alleato possente. La debolezza dell'Italia fu quella che obbligò la Francia a scudare la sua spada quando l'Austria marciava su Torino. L'Italia è l'alleato naturale della Francia, la stessa razza latina, che non potrà mai affratellarsi con gli imperatori e re del diritto divino della Germania. Questo trasporto della capitale a Firenze potrebbe per avventura produrre grandi avvenimenti in Europa. Un movimento assai vasto per la riduzione degli armamenti (predetto da gran tempo come inevitabile nelle colonne del *Morning-Post*) si fa sentire nei consigli della più parte degli stati continentali. Se l'Italia e l'Austria disarmano, altri paesi seguiranno l'esempio; e cotesto despota supremo, la finanza, dice loro in tono assai imperativo che devono fare così.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 17 *dicembre*. — Accennai ultimamente ad alcune difficoltà insorte circa la riduzione dei locali. Il ministro Jacini temendo che gl'ingegneri del nostro ufficio del genio civile non fossero adatti ad usare la celerità necessaria che si richiede in questi preparativi, si era determinato ad escluderli dalla direzione dei lavori. Mazzei e Falcini, offesi giustamente nell'amor proprio, avanzò data la loro dimissione e creato così una maggiore difficoltà, perchè gli architetti delle altre provincie non possono conoscere gli edifizi nostri come li conoscono essi che da tanti anni ne curano la conservazione. Però il ministro stesso, recatosi qua appositamente il dì 14 e riconosciuto lo sbaglio, sembra averè appianate quelle difficoltà e composta la Commissione dei lavori in modo soddisfacente per tutti; ciò lo deduco dal sapere che il Mazzei è rientrato a far parte della Commissione stessa.

Però, non poche altre difficoltà rimangono a superarsi, non poche pretese da ridursi nei giusti limiti, non poche sofisticherie da vincere. Il ministro rimane ancora a Firenze per questo scopo La Commissione del Senato non si è contentata del Salone dei Dugento, perchè mancante dei comodi necessarii, e sembra invece abbia preferito il locale della Corte d'appello. La Commissione della Camera è soddisfatta della Sala dei Cinquecento, cosicchè Palazzo Vecchio sarà occupato solamente da lei e dal ministero degli esteri, comprese le sale di rappresentanza.

Restano ancora da collocarsi varii uffizi subalterni, fra i quali la prefettura; e si stenta a trovar luogo adattato. Per la polizia e la prefettura era stato prescelto il palazzo detto delle Cento Finestre, ma le pretese esorbitanti di chi l'occupa attualmente hanno distolto da quell'*idea*, e per ora non si è trovato nulla di buono. È a sperare però che l'energia della Commissione da un lato ed un poco più di discrezione dall'altro appianeranno ogni difficoltà.

Mi si dice che il conservatorio della S. Annunziata, che deve far luogo al ministero dei lavori pubblici, non si contenti della villa del Poggio Imperiale. Anco per chi non conosca i due locali è facile intendere che questa sarebbe una tal pretesa da non spiegarsi se non nell'intendimento di far guerra al governo. Preferisco di non crederla vera.

Il *Contemporaneo*, noto organo della nera maligniità, pubblicava ieri a lettere cubitali che dal governo francese era giunta l'intimazione di non occupare il convento dei Barbetti destinato ai reverendi padri della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, e che il nostro governo dichiarerebbe non averne bisogno altrimenti. Qui al solito l'arte gesuitica non copre tanto se stessa da non lasciar fuori la zampina; e potete star tranquillo che questa volta i frati de' Barbetti sgombreranno senza complimenti nè riguardi alla vasta e potente congrega de' piolotti.

Gli splendidi funerali fatti alla guardia di sicurezza, Agostino Darando torinese, morto nel compiere il suo dovere; il numeroso concorso della cittadinanza e della guardia nazionale, furono una bella dimostrazione contro coloro che sperano prosegua fra noi lo indifferentismo e la mancanza di rispetto alle leggi. Spiacque però a molti il non vedere a quei funerali l'arma benemerita dei reali carabinieri; molto più che quando uno dei loro rimase ucciso in simile congiuntura, si ebbe per parte di tutti la stessa dimostrazione. Piacerebbe vedere accordo e reciprocità perfetta fra coloro che rivestono presso a poco lo stesso officio.

Si affollano i nostri possidenti al comune per anticipare in tempo utile l'imposta prediale. Lo spettacolo è veramente edificante e il municipio ha dovuto prendere provvedimenti per la gran folla dei contribuenti che accorre a pagare. Eppure i danni cagionati dalle inondazioni colpiscono più direttamente i proprietarii; dunque i mezzi nella generalità non mancano, sol che si vogliano impiegare utilmente.

La Commissione provinciale pei danni delle alluvioni, presieduta dall'ottimo prefetto Cantelli, ha incominciate alacremente le sue operazioni e ha diretta una circolare ai comuni del regno invitandoli a soccorrere i danneggiati della tenue somma di L. 10. I comuni italiani non mancheranno certo all'appello, giacchè in questi ultimi anni si sono sempre mostrati solidali fra loro sia nelle disgrazie come nelle gioie della nazione.

Proseguono da parte della prefettura i più energici provvedimenti contro la piaga del l'accattonaggio vizioso e la mala razza dei ladri e de' borsaiuoli. Sono stati fatti e si stanno facendo arresti in gran numero; ma spesso il buon volere de' pubblici ufficiali trova ostacolo nella mancanza di leggi atte a togliere di mezzo il male. La nuova legge di pubblica sicurezza può solo venire in soccorso di chi si adopera, in questo ramo, al bene del paese e alla tutela de' galantuomini.

La istituzione della questura sarà per queste provincie un bene incalcolabile e segnatamente per Firenze. Non vorremmo però che a questore di Firenze riescisse nominato qualche ferraccio della vecchia bottega, come si va già predicando da taluno in modi affatto spesiosi, ma sibbene persona degna di occupare quell'ufficio per meriti personali e capacità vera e non ipotetica.

Visitai ieri l'altro nell'ufficio del giudice d'istruzione sig. Marabotti, gli esperimenti fotografici fatti su l'occhio della donna ultimamente scannata, e vi assicuro che, parlando spregiudicatamente, ne rimasi sorpreso. I resultati della esperienza sono felicissimi; la immagine ritrovata in quell'occhio rassomiglia in modo singolare al ritratto del prevenuto, e se il processo non contenesse già prova piena, questo esperimento potrebbe anco averci una certa efficacia.

Non ostante la evidenza di un fatto incontrovertibile, i medici del collegio fiorentino si ostinano a ritenerlo per una fandonia. Sembra però che i medici napolitani non sieno tanto conservatori da negar tutto, come i nostri; e si spera che quelli di Bologna si pronunzieranno anco più esplicitamente.

Io credo che in questo fatto scientifico l'Italia sia stata ora la prima ad avere un resultato concludente; il che non si era ancora potuto ottenere nelle esperienze tentate all'estero. La scienza ne terrà conto e potrà proseguire le sue indagini. L'idea e il merito dell'esperimento è tutto dovuto al giudice Marabotti, uno de' nostri vecchi e migliori magistrati, che da molto tempo aveva in animo di tentarne la prova. I sisto su questo, perchè altri non faccia suo pro della modestia del Marabotti, nè attribuisca a cui non si deve la lode della scoperta, senza che la persona lodata immeritamente creda suo dovere il declinare l'elogio che a lei non spetta

---

Napoli, *15 dicembre*. — Parecchi comuni, oltre alle scuole elementari, hanno floridi asili infantili. Napoli ne ha 12, frequentati da 1341 bambini, senza tener conto di molti asili privati o sale di custodia pei fanciulli che pure sono frequentatissimi.

Queste istituzioni sono dovute all'operosità di pubbliche associazioni, a cui presto sempre generoso sussidio tanto Vittorio Emanuele quanto le persone di sua famiglia. Il governo, la provincia ed il municipio prendono pur parte a questa opera di carità cittadina.

I dodici della società degli asili di Napoli sono frequentatissimi e bene ordinati. Quello di Torre del Greco è nel suo crescere o progredisce.

Gli altri comuni del circondario non sono ancora dotati di questa utilissima istituzione, sebbene il Consiglio provinciale amministrativo non lasci di stanziare annualmente nel suo bilancio egregie somme da accordarsi di sussidio a quei comuni che volessero stabilire sale per l'infanzia. Portici, a quanto pare, sta preparando il locale per aprirne uno.

Esistono nel circondario di Napoli 78 classi serali, ma sono pochi i comuni che abbiano istituite scuole serali per gli adulti. Ciò si deve attribuire non tanto ai municipi quanto alla ripugnanza che si osserva generalmente nell'uomo adulto e già maturo di andare a sedere su quegli scranni che sono, d'ordinario occupati da ragazzini.

Bisognerebbe, per vincere tale ostacolo, che le persone più cospicue e più autorevoli del luogo prendessero il patrocinio di siffatte scuole e predicassero coll'esempio, facendola da consiglieri e quasi da protettori a quelli che le frequentassero. Cosa questa al certo non agevole da trovare nei comuni rurali, ove bene spesso coloro che hanno una posizione sociale non sono meno pieni di pregiudizi degli altri o nutrono opinioni politiche contrarie all'attuale ordine di cose.

In Napoli invece, ove la popolazione conosce meglio i suoi bisogni ed i vantaggi dell'istruzione, queste scuole sono in fiore e danno mirabili risultati.

Sedici sono le scuole serali di questa città, divise in classi 77 e frequentate da 2279 allievi tra i 10 ed i 30 anni.

Le lezioni delle scuole serali hanno luogo in tutti i giorni, meno i festivi ed i sabbati, dalla mezz'ora di notte alle 9 1/2 pomeridiane. Chiudesi l'anno ai primi di ottobre. Le classi sono tratto tratto visitate da membri di apposita Commissione. Corre già il terzo anno dacchè sono esse state istituite.

Si osserva però una lacuna in queste scuole, alla quale il municipio dovrebbe provvedere.

Sarebbe l'impianto di una scuola tecnica serale, alla quale potessero accorrere tutti quei giovani che, essendosi distinti nella tre classi delle scuole serali elementari, avessero poscia un largo campo per perfezionare la loro istruzione acquistando delle cognizioni utili per l'arte a cui si sono dedicati.

Nello scorso anno alle scuole serali s'aggiunsero anche quattro domenicali diurne fatte gratuitamente dai maestri delle scuole serali, esempio questo degno di lode e che giova sperare verrà anche in progresso di tempo imitato da altri molti.

È degno di essere notato il favore sempre crescente con cui sono accolte nella popolazione operaia le scuole per le fanciulle, un di così negligentate. Esse ora sono più frequentate di quelle dei maschi.

Si lamenta ancora la mancanza di buoni insegnanti, ed è questa forse una delle cause per cui il numero delle scuole è ancora relativamente ai bisogni della popolazione inferiore del necessario.

Non è raro il vedere qualche comune decretare l'apertura di una scuola ed esser obbligato a tenerla chiusa per difetto d'insegnante legalmente idoneo.

A misura però che si va avanti questa mancanza scomparirà, mercè le scuole normali e magistrali che sono aperte in questa città, dalle quali escono ogni anno maestri abili ed istruiti, a lode principalmente del cav. Rossi che n'è il direttore, il quale meritamente ottenne, or non è molto, la croce mauriziana in premio del suo adoperarsi a pro del pubblico insegnamento.

La scuola normale maschile, di due corsi, fu frequentata nello scorso anno scolastico da 40 allievi; la femminile da 66 alunne. Negli esami di agosto riportarono la patente elementare 5 maestri e 18 maestre.

La necessità di queste scuole è così forte che i governi dei conservatorii di S. Eligio, e del Carmineilo, non che quello dell'Albergo dei poveri, aprirono or non è molto, scuole magistrali, le quali sono frequentate da 80 e più allievi, ai cui mantenimento concorrono eziandio il ministero di pubblica istruzione e la provincia.

La media degli stipendi verificatasi nello scorso anno, ascende pei maestri a L. 770 37; per le maestre a L. 752 44.

Il sussidio accordato dal governo all'istruzione elementare di questa provincia, fu ripartito per L. 4,900 fra 17 comuni, e per L. 4,000 fra insegnanti e fra gli asili infantili della città e provincia di Napoli.

Prima di chiudere la presente permettetemi che io dica due parole su un discretamente lungo articolo che per caso ho visto nel n° 321 della *Monarchia italiana* sul conte Nigra, prendendo a pretesto le poche parole scritte in una mia corrispondenza sull'impressione prodotta in Napoli dalla notizia del di lui ritiro dal ministero della casa del Re.

Quel giornale, non so con qual fine, ha voluto dare ad essa un'importanza maggiore di quella che doveva avere. Estraneo a partiti o ad intrighi, non posso comprendere ancora cosa abbia potuto dare sui nervi alla *Monarchia*, nè per qual motivo abbia essa cercato di svisare intieramente il significato delle mie parole. Io non sono nè amico, nè nemico del conte Nigra, non gli ho mai parlato. So che è un onest'uomo, devoto al paese ed alla persona del Re, e mi ricordo quali segnalati servigi ha egli reso alla monarchia dal 1849 in poi. La fiducia poi che gode presso il Re dev'essere, credo, il più bel compenso che abbia egli mai potuto avere, giacchè i titoli ed i ciondoli sono, ai tempi che corrono, moneta molto scadente.

Questo volli dire per evitare equivoci che non sono del caso. Quello che ho scritto lo mantengo, perchè so essere la verità.

Nel *Giornale di Napoli* del 15 si legge:

Ieri S. A. R., oltre il sig. prefetto, si recò pure a visitare il generale Pomaré, assunto all'*interim* del VI gran comando.

Domani il principe prenderà il comando della divisione militare di Napoli.

La *Nazione* di Firenze del 17 scrive:

Leggesi nel *Contemporaneo*:

« Secondo una voce, abbastanza accreditata in Firenze, ordini severissimi sarebbero giunti da Parigi al governo italiano, per impedire l'occupazione del convento *dei Barbetti*, appartenente a' RR. PP. della Missione di S. Vincenzo dei Paoli.

« Credesi che il sullodato R. governo, in seguito a questo avviso, non reputerà più quel convento adattato ai suoi bisogni. »

Di fronte a questa voce messa fuori ad arte dal giornale reazionario siamo lieti di potere opporre, avendo attinto notizie a fonte ufficiale, la più solenne smentita.

NOTIZIE ESTERE

I commissarii dell'Austria e della Prussia nei ducati hanno inaugurato la loro amministrazione, invitando le autorità a fare atto di sommissione ai commissarii delle due potenze.

L'Università di Kiel, corpo de' più influenti nello Slesvig-Holstein, ha deferito a questa domanda, ma non senza riferirsi al proclama del 7 dicembre, nel quale i commissarii dichiaravano « che non sarebbe stata pregiudicata la decisione sull'avvenire dei ducati. » Il Senato universitario ha voluto protestare così, sia contro l'annessione dei ducati alla Prussia, sia contro le pretenzioni del granduca di Oldenburgo.

Egli pare che con questa dichiarazione l'Università di Kiel abbia dato la parola d'ordine agli altri Corpi costituiti, e che il suo esempio sarà seguito dalle diverse autorità del paese.

Scrivono da Kiel che i commissarii dell'Austria e della Prussia avrebbero proibito ai funzionarii dell'Holstein d'aver relazioni col duca d'Augustenburgo, e di prendere parte a dimostrazioni in suo favore.

Se questo fatto è vero, quel principe non è tanto prossimo, come si credeva da alcuni, a raggiungere lo scopo da lui prefissosi con un'ostinazione degna di miglior sorte.

Scrivono da Pesth che il signor Deak, capo del partito nazionale in Ungheria, tenga delle conferenze co' suoi amici a fine di precisare le quistioni da regolarsi in comune fra la Ungheria e le provincie occidentali dell'impero austriaco.

L'*Epoca* del 17, annunzia un dispaccio telegrafico, crede probabile la composizione del nuovo gabinetto con i seguenti nomi: Isturiz, Fernandez, Castro e Salaverria.

La *Corrispondenza Havas* ha da Lima in data del 12 novembre che il congresso riunitosi in quella città per deliberare sul conflitto fra la Spagna ed il Perù, avrebbe dichiarato di considerare questa questione come interessante tutto il continente dell'America meridionale, e che tutti gli stati rappresentati nel suo seno (Confederazione Argentina, Bolivia, Chili, Stati Uniti di Colombia, Equatore, Perù e Venezuela) si rigardavano come solidari nelle misure da prendersi per la difesa degli interessi comuni.

In conseguenza, il Congresso, in una nota, che avrebbe fatto rimettere all'ammiraglio Pinzon, comandante della squadra spagnuola, gli avrebbe ingiunto di sgomberare le isole Chincas. L'ammiraglio Pinzon si sarebbe limitato a rispondere che avrebbe preso gli ordini del suo governo.

« Che rispetto all'arte musicale, tale è appunto il vanto di Guido Monaco;

« Ne' 12 agosto prossimo passato deliberò doversi erigere un monumento a quel sommo italiano nella città di Arezzo che ha la gloria di avergli dato la culla; e ciò col concorso dell'Italia non solo, ma altresì con quello dell'Europa, perciocchè l'arte musicale non avendo confini, i benemeriti della medesima lo sono insieme del mondo civile.

« Egli è a tale uopo che il preposto Consiglio istituì due Commissioni: una artistica e l'altra amministrativa.

« Presidente onorario della prima essendo stato eletto il gene[illegible] d'accettare un tale ufficio con lettera del 21 dello stesso mese di agosto.

« In questa l'immortale Giovacchino Rossini non temette di affermare quanto segue:

« Onorare la memoria di Guido Monaco « (a cui tanto deve l'arte musicale) è santo « dovere; il prendervi parte poi è una vera « gloria. »

« Ove siffatta impresa avesse avuto d'uopo di raccomandazioni, non avrebbe potuto certamente desiderarsene una maggiore di questa.

« Il perchè i sottoscritti rivolgonsi senz'altro con fiducia ai Consigli comunali ed agli istituti e corpi accademici musicali, con preghiera si primi che vogliano compiacersi di provvedere a che nel corso del prossimo anno 1865 abbiano luogo nei rispettivi teatri a pro della memorata impresa una o due musicali rappresentanze, e con preghiera ai secondi che vogliano adoperarsi con premura a che venga raggiunto interamente lo scopo di sopra accennato.

« Le somme per tal modo incassate saranno versate mano mano nella Cassa di risparmi e depositi di Arezzo. Al termine poi di ciascun trimestre ne sarà inserito il prospetto nella *Gazzetta di Firenze*, non senza la designazione di quei Consigli comunali e di quegl'istituti e corpi accademici musicali, a cura dei quali saranno state raccolte, non che di quegli egregi artisti i quali saranno[illegible] di prestare gratuitamente l'opera loro.

« I nomi di coloro i quali in qualsivoglia modo si renderanno più specialmente benemeriti della nobile impresa saranno altresì inscritti sia nell'albo dei soci onorari, sia in quello dei soci corrispondenti; nè sarà [illegible] per essi il poter dire: concorremmo pur noi all'erezione di questo monumento, otto secoli dopo la morte del grande italiano cui è consecrato!

« E con ossequio stima ed ossequio hanno il pregio di protestarsi

« Di V. S. Illustrissima

« Arezzo, il 27 ottobre 1864.

« Devotissimi servitori

« *I componenti la Commissione artistica*: « Giovanni Pacini, presidente; Saverio Mercadante; Angiolo Antonio de' Bacci, rappresentante della città di Arezzo.

« *I componenti la Commissione amministrativa*: Pietro Mori, gonfaloniere d'Arezzo; Francesco Gamurrini, primo rettore della Fraternita dei Laici; conte Giovanni Barbolani da Montauto; Giulio Pellegrini; dottore Cosimo Forti Burali; cavaliere Giuseppe Carleschi, cassiere.

« *Il segretario*

« Gustavo Mancini. »

Noi confidiamo che l'Italia non rimarrà sorda a quest'appello e le parole eloquenti da noi testè riferite ci dispensano dallo aggiungere raccomandazioni. Però terremo i nostri lettori al corrente di ciò che si farà per l'attuazione del nobile divisamento.

Finora abbiamo parlato di cose serie, ma ci tocca chiudere l'appendice con una cosa molto buffa in apparenza, sebbene in sostanza sia più seria di ciò che pare, giacchè potrebbe provocare le grasse risa degli stranieri intorno ai giudizi musicali degli italiani.

A Bologna si è rappresentato nello scorso autunno il *Fausto* di Gounod sotto la direzione del Mariani, locchè equivale al dire che venne eseguito in modo da non potersi desiderare migliore. I bolognesi rimasero grandemente soddisfatti dell'opera e dell'esecuzione, sebbene un articolo pubblicato nella *Gazzetta delle Romagne* tenda a far credere il contrario. È appunto di questo articolo che vogliamo dir due parole, perchè, in verità, un simile ammasso di castronerie musicali non deve passare inosservato.

A noi, più che ad ogni altro dev'essere lecito di pigliar le difese del *Fausto*; a noi che di quest'opera non siamo mai stati ammiratori sfegatati; a noi che non abbiamo fatto eco alle lodi esagerate di alcuni nostri confratelli; a noi che abbiamo francamente enumerate le parti deboli dello spartito, mentre al tempo stesso rendevamo omaggio ai suoi pregi.

Noi comprendiamo la critica che discute il merito di un lavoro; a questa facciamo di cappello anche quando discorda dalle nostre opinioni; ma non ammettiamo certe sciabolate date senza giudizio e senza ragione fra capo e collo ad un lavoro musicale che meritamente è salito in qualche fama ed ha fatto il giro di tutti i teatri europei.

Noi non abbiamo collocato Gounod in un posto più eminente di quello che gli compete. Il suo *Faust*, e lo abbiamo dichiarato a suo tempo, sta per noi al disotto dei grandi capilavori del teatro melodrammatico, ma tra queste giuste riserve e l'asserire che il *Faust è un cattivo scherzo che gli italiani hanno preso sul serio*, come afferma l'appendicista della *Gazzetta delle Romagne*, corre grandissima distanza. Per dire di simili corbellerie conviene sapere ed intender nulla di musica, come appunto nulla ne sa e ne intende l'appendicista della *Gazzetta*. E che nulla ne sappia e ne intenda lo dimostrano anche i suoi ragionamenti, nei quali fra molte cose tutte peregrine, dice che *l'es senza dell'arte risiede nella forma* e che la *forma* adottata dal Gounod non è artistica (!) perchè distrugge la *cabaletta*, l'*adagio*, la *cavatina*, la *stretta* (!!) tutte cose necessarie ad un maestro di musica e indispensabili al buon esito di un'opera (!!!).

Ci parrebbe ridicolo il perdere il tempo nel confutare queste opinioni stolide, rancide, contrarie ad ogni progresso musicale, abbandonate in fatto dagli stessi maestri italiani, compresi il Verdi, che si è liberato da tutte quelle pastoie delle quali è tanto tenero il nostro articolista. Ma ciò che non si deve lasciare senza protesta si è che nel giudicare il *Faust*, si tenga conto innanzi tutto della patria dell'autore, come fa il giornalista bolognese, e si dica che il *Faust* è un cattivo lavoro, perchè il *Faust* è francese. In fatto d'arte non chiediamo il passaporto.

Vengano buoni maestri; siano essi francesi, tedeschi o inglesi, li accetteremo. Ciò che respingiamo sono i giudizi turchi, ottentotti, come quelli dell'appendicista della *Gazzetta*, perchè questi giudizi fanno torto alla stampa italiana, e lasciano credere che la critica musicale sia affidata a persone che sapranno di legale, di matematiche, di medicina, ma non sanno di musica.

Noi desideriamo che in Italia la critica musicale sia giusta ed imparziale. Lo desideriamo sovratutto affinchè non ci si tolga il diritto di ridere degli stranieri che dicono male della musica italiana. Nel *Journal des étrangers* si ripeteva appunto, non ha guari, a proposito del *Mosè* di Rossini, ciò che l'appendicista della *Gazzetta* ha detto del *Faust*: cioè a dire che è un *cattivo scherzo*. — *Les deux font le poire*. I genii s'incontrano: l'appendicista della *Gazzetta delle Romagne* e il redattore del *Journal des étrangers* sono degni l'uno dell'altro!

Leggiamo nel *Boccherini*:

Il professore A. Basevi aprirà in Firenze per il prossimo anno 1865 il quinto concorso per un quartetto. Questa volta si tratta di un quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello. Primo premio, fr. 400; secondo premio, fr. 200. — Potranno concorrere gli italiani e gli stranieri.

mitato a rispondere che, non avendo alcuna istruzione speciale per siffatto caso, non poteva dare ascolto all'intimazione del Congresso.

La *Patrie* raccoglie la voce che i signori Garnier-Pagès e Carnot abbiano l'intenzione di offrire le loro dimissioni da membri del corpo legislativo, e di presentarsi indi ai loro elettori, per sottoporre al loro apprezzamento la decisione giudiziaria che li colpì, in seguito al processo dei comitati elettorali, conosciuti sotto il nome del *processo dei tredici*.

CRONACA DI TORINO

COMIZIO AGRARIO DI TORINO

Commissione di agricoltura ed arti affini — Adunanza di mercoledì 11 dicembre 1864, ore 8 pomeridiane.

Continuazione dei lavori a norma del programma approvato nella tornata del 27 giugno 1864.

« Studi e ricerche compiute od intraprese « nello scopo di far meglio conoscere le condi« zioni economiche agricole ed industriali del « Piemonte ed in particolar modo quelle della « città e provincia di Torino.

« Per la Commissione
Il Segr. G. ARNAUDON. »

A cagione del cattivo tempo, il concerto della violinista Caterina Lebouys, che doveva aver luogo questa sera (domenica) nella sala Marchisio, è stato rinviato ad altra sera da destinarsi. Ai pochi intervenuti vennero restituiti i biglietti.

Le rappresentazioni della compagnia equestre diretta da Giuseppe Pinta, proseguono al teatro Balbo. Il Pinta gode in alto grado la simpatia dei torinesi, e nella sua compagnia sono ogni sera applauditi parecchi artisti veramente valenti. Crediamo perciò di far cosa grata al pubblico, annunziando che la sera del 20 corrente avrà luogo al teatro Balbo la beneficiata del direttore Pinta, il quale in tale occasione esporrà un cavallo donatogli da S. M. Lo spettacolo sarà variato e brillante, e vi sarà pure una quadriglia equestre di dame e cavalieri. Questa sera adunque offre molte attrattive, e siamo certi che non vi mancherà un numeroso concorso di spettatori.

Ieri, degli agenti di pubblica sicurezza, furono arrestati alcuni individui imputati di furti.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 dicembre 1864.*

Sacchetto Margherita, nata Boiero, d'anni 36, di Montiglio, pollaiuola; Bertorello Francesco, id. 35, di San Benigno, filatore; Casalegno Ottavio, nato Lanza, id 26, di Torino; Demarchi Angela, nata Penotti, id. 52, di Casale; Baudino Margherita, nata Airaudi, id. 18, di Cavour, operaia alla R. manifattura dei tabacchi; Alciati Bussolino cav. Napoleone, id. 54, di Mongardino d'Asti, medico divisionario militare in ritiro; Baritelli Francesca, id. 72, di Col San Giovanni, serva; Bertinetti Domenico, id. 50, di Rivarolo, macellaio; Gallo Carlo, id. 67, di Torino, segretario privato; Franco Marianna, id. 24, di San Damiano d'Asti, cucitrice.

Più, 5 minori d'anni 7.

Dal 17 al 18 dicembre 1864.

Cane Virginia, d'anni 18, di Torino; Gallico Ezechia, id. 68, di Torino; Turò Domenico, id. 55, di Torino, negoziante; Argentero Anna, nata Bosco, id. 52, di Torino; Manghi Maurilio, id. 39, di Parma, ingegnere.

Più, 2 minori d'anni 7.

VARIETÀ

PROPOSTA PER IL MONUMENTO A CAMILLO CAVOUR

Tempo fa, allorquando trattavasi di erigere il monumento a Cavour sul parere delle Commissioni, le quali venivano a preferirne uno che assolutamente, per noi, non rispondeva nè al carattere nè alla opportunità, ci opponemmo con tutte le nostre forze, diremquasi con pertinacia. Il Consiglio municipale respinse a grande maggioranza il progetto da altri accarezzato, e noi ne fummo contenti nel pieno convincimento che quel progetto, non avrebbe corrisposto in verun modo allo scopo. Questo è il passato e fa pur duopo venire al presente ed al futuro, e risdificare, in quel modo che più converrà, ciò che si è dovuto demolire, affinchè il sommo nomo che sovra ogni altro contribuì al risorgimento d'Italia, sia non solo per le future generazioni, ma anche per la nostra ricordato ai vivi sensi con un degno monumento.

Ildimmo testè con vero conforto, che il nostro municipio sta rioccupandosi di questo argomento, ed è per nominare una Commissione preparatoria, se pur a quest'ora non l'ha nominata, affinchè dia opera per una proposta che possa soddisfare al cospicuo divisamento, che è il desiderio della intera nazione. Per questo ritenismo essere proprio arrivata l'ora di porgere al giudizio del pubblico, come anche alle considerazioni della Commissione un pensiere, che già da qualche mese ci punse l'animo intorno al miglior modo, o diremo anche intorno alla opportunità che la nostra Torino possa offrire per la erezione di quel gran monumento.

Quando noi ci affacciamo alla piazza Carlina per una qualunque delle quattro principali vie che vi conducono, immaginando il passato proposto monumento come esistesse nel centro di quell'area, che è pur vasta, ci sentiamo assolutamente soffocati, e ci appare ingombra da mole sproporzionata per qualunque circuito. Subito dopo, recandoci di fatto od anche solo colla immaginazione nella piazza S. Carlo ed in ogni altro luogo, dove sorgano monumenti scultori con statue portate sopra semplici piedestalli, ci troviamo contenti. E l'aria e lo spazio vi girano attorno come l'arta vuole, ed il monumento campeggia con una leggerezza che armonizza fra l'insieme dei fabbricati e delle limitate estensioni, in cui siamo obbligati e vivere per il cittadino consorzio. In tutto questo ci sembra poterne dedurre nettamente, che le grandi moli vogliono un grande spazio per campeggiarvi, nè siano menomamente adatte fra le angustie delle piazze di città, che tali diciamo per quanto ampie esse siano. Il duomo di Milano, ad esempio, vorrebbe starsene solo nella pianura lombarda e attorno ad esso non esservi che attendamenti per ricoverare chi arriva ad osservarlo. È questa una esagerazione, lo conosciamo, ma che vale a chiarire il concetto nostro.

Adunque o si vuole per Cavour un monumento puramente e semplicemente scultorio da mettere in una piazza di città, e in questo caso facciamolo proprio scultorio, vale a dire senza venir sopraffatti dall'architettura, e la statua o le statue vengano sostenute da semplicissimo ed armonico piedestallo; o si vuole un monumento architettonico, ed in questo caso occorre un tempio e fuor di città. Ci vuole un tempio perchè l'architettura possa aver campo da manifestare la grandezza del suo bello, e non uno storpiato piedestallo, ingigantito con assurde complicazioni, per poterlo dire artificiosamente opera architettonica. E poi preferibile il tempio fuor di città, perchè quando esso è destinato a monumento, non solo deve godere di largo e quieto spazio, ma ben anche manifestarsi tale a però diverso da una ordinaria chiesa, anche al semplice sguardo.

Per tutti questi ed altri motivi, che diremo in appresso, la nostra attenzione intorno al luogo migliore da erigere un tempio a Cavour si è fermata, anzi rimase affascinata, muovendo lo sguardo sul colle detto dei Cappuccini. E qui ci occorrerebbe non due, ma dieci colonne per fare il romanzo di quella superba altura. Essa sorge il allato alla città, da essa diviene per il Po, quasi come volesse invitare il cittadino a meditare su quel re de' nostri fiumi prima di ascenderla, e starsene come a custode della sacra onda che tragitta e scorre sino all'ultima Venezia. Quel mammellone, come dicono i naturalisti, costituisce la più bella e seducente pietra della preziosa collana dei colli torinesi, e basta dire, senza cerimonie, che venne scelta dagli eremiti, che mai non isbigliarono in fatto di naturali bellezze per farle sedi delle loro solitudini. Recatevi a passeggio lungo Po, si a ritroso, come a seconda, voi sempre scorgete la graziosa collina, e viaggiando in carrozza alla scoperta da Moncalieri a Gassino e più in là, sempre vi è fedele nel manifestarvisi. In egual modo da tutta la pianura che circonda Torino verso le Alpi, voi potete sempre scorgere il bel mammellonino e vagheggiarlo. Nella stessa città, in molte delle strade che vanno dall'est all'ovest, dei nuovi giardini e da tutto il Valentino la poetica collina vi appare, e quando gli affari non tormentino il capo, irresistibilmente ognuno si sofferma e con vero piacere ad ammirarla. Che se dalle regioni che l'attorniano e che la manifestano, si passi a rovesciare la scena assendendola e mirando tutt'attorno, appare allo sguardo uno spettacolo così magnifico e raro da poterlo dire a ragione altro secondo e tutto italiano. A destra e a manca estendesi la collina con mille variazioni, al disotto e per diramare discoprosi il fiume, la città e la pianura; e finalmente la gigantesca cinta delle Alpi delinea la scena coimandoli l'animo di sublimi pensieri. E qui ci fermiamo perchè non intendiamo menomamente farci scrittori di scene romantiche; solo speriamo che qualunque torinese ed ogni altro conoscitore del luogo, abbiano a consentire sulla magnificenza di quel colle relativamente alla città di Torino. Ecco adunque il luogo per un tempio alla memoria di Cavour! Quel tempio armorizzerebbe coll'altro di Superga e la tomba del gran ministro e quella dei re sabaudi, ricorderebbero ad un tempo e per un solo sguardo la pagina storica la più gloriosa per l'Italia.

Ora entriamo nel puro campo dell'arte per l'erezione del monumento. La chiesa esistente sul colle dei Cappuccini è di stile cinquecentista, è un ottagono in sul fare delle opere bramantesche. Per questo essa è suscettibile, senza venir demolita, di non non difficile e bella riduzione tutta consona a quello stile. Farebbe d'uopo rivestirla di vivo e forse forarla tutt'attorno di adatto peristilio, abbattendo le cappecchie che la cingono dal lato del grande caseggiato che sorge a mezzodì, e così isolandola per ogni parte come converga. Tutto questo spetta essenzialmente all'architetto, e noi non ne diciamo più in là, e tanto più che, se anche si dovesse demolirla per intero e rifabbricarla, cosa che non crediamo, noi la demoliremmo e la rifabbricheremmo, nella piena persuasione della opportunità del luogo per erigervi un tempio a Cavour. Nel mezzo del tempio, dovrebbe sorgere la di lui statua che verrebbe eggregiamente illuminata da apposite finestrone. Tutto attorno e nella stessa area potrebbero sorgere altre statue, bassirilievi, iscrizioni, decorazioni, insomma tutto quello che ricordi il grand'uomo e la grande epoca italiana, in cui operò, nonchè quella che subito gli successe ed ora gli succede. Anche il portico del peristillo sarebbe atto a ricevere decorazioni e memorie storiche d'ogni sorta e relative al caso.

Fra i diversi progetti espressi dagli italiani a proposito del monumento a Cavour, udimmo anche quello di un Istituto di beneficenza od altro, che si intitolasse *Istituto Cavour*, il quale potesse essere condotto colla rendita della somma già disposta per il monumento e forse con altra ancora. Ci sembra che il progetto ora proposto possa soddisfare anche a questa idea, nello stesso tempo che soddisfa a quella del monumento. E di fatto, il vasto caseggiato che trovasi al mezzogiorno della chiesa, potrebbe sussistere isolato dalla stessa, modificato e rinnovato come convenga ad un istituto, che noi vorremmo rigorosamente destinato a patriotica educazione, e posta in alto grado, sia colla parte politica che nella militare. Potrebbe aver prima vita con poche piazze e pochi e bravi insegnanti, ed estendersi poi a mano a mano che per iscriti od altro risorse rinvigorisse.

Tramutato il colle dei Cappuccini in un completo e vasto monumento alla memoria di Cavour, toccherebbe al municipio procurarvi tutti quegli altri abbellimenti e quelle opportunità che convengano ad una così bella adiacenza di città. Una comoda strada per le vetture e per i pedoni dovrebbe facilitarne l'accesso non solo al forestiere, ma giornalmente al cittadino nell'ora del sollievo. Non dovrebbero mancarvi stabilimenti per servizio di bevande ed anche di ristori per quelli che volessero fare il pasto in così ameno luogo. Le piantagioni, colle risorse e colla rapidità delle odierne regole di giardinaggio, varrebbero a ridurre l'intero colle in un subito Eden. Cosicchè Torino guadagnerebbe un paradisetto tutto bello per la natura, per l'arte e per memorie storiche più che venerande. Il visitatore delle tombe dei Re salirebbe a quando a quando la lontana Superga, e quasi ad ogni di forestiere o cittadino, compiacendosi di osservarla e ammirarla di lontano nella sua magnificenza, pascerebbero corpo ed anima nello ascendere il colle di Cavour.

E volendo venire ad una conclusione sui diversi generi di monumenti che possano convenire al presente caso, diremo:

1. Che volendo collocare il monumento in una piazza bisogna assolutamente rifiutare progetti architettonici di qualsiasi sorta, e con ciò vogliamo dire masse voluminose, artificiosamente ornate e complicate. Nè templi, nè piedestalli ad uso mausolei e assurdamente pieni, possono avere buon effetto fra le aree della città circondate da caseggiati;

2. Soli monumenti possibili nelle dette condizioni di città, e parliamo di monumenti per memoria di uomini illustri, sono gli scultorii e condotti con sagome le più svelte possibili;

3. Volendo decidersi per un monumento a grande mole, non rimane che un tempio; le piramidi e le colonne sono quasi affatto esclusive per avvenimenti di grandi battaglie, di nazionali risorgimenti, ecc. Vuole Torino uno di questi monumenti? Erigа, o per essa l'Italia riconoscente vi erigа una piramide od una colonna che rappresenti *l'Italia risorta*, non un monumento a Cavour;

4. Adottando il progetto di un tempio, Torino non solo non può trovare luogo, per ogni rispetto, più adatto del colle dei Cappuccini, ma sonevi poche città nel mondo che posseggano un punto pari a quello, sia sotto l'aspetto di magnifica adiacenza, sia sotto quello di mille naturali bellezze, sia in fine sotto l'altro storico della sua rispondenza colla vetta di Superga.

In quanto al modo da tenersi per procedere alla compilazione del progetto, noi non intendiamo dare consigli, e tanto meno al sapiente nostro municipio. Peraltro non possiamo tacere ciò che teniamo nella coscienza, anche istruiti da un prossimo passato su questo stesso argomento. Dicemmo adunque che siamo per adesso nemici di ogni pubblico concorso, e che il presente progetto lo affideremmo a qualche bravo architetto per il tempio ed a qualche bravo scultore per la statua. Ricevuti i modelli, in via privata e colle condizioni prestabilite, dagli uni e dagli altri, rimarrebbe non difficile la scelta fra pochi e buoni progetti a col privato consiglio di qualche artista disinteressato e valente. Con questo noi non intendiamo farci assolutisti e di esclusivo giudizio del pubblico, che Iddio ce ne liberi da così fatto codinismo! Ma dopo udito il giudizio del pubblico e le considerazioni di qualche persona intelligente e disinteressata, come sopra dicemmo, senza bisogno di altre Commissioni che o nulla fanno o si tramutano in camarille, il buon senso, anzi il senno del gran Consiglio ci muova decida.

G. CLEMENTI.

ULTIME NOTIZIE

Se le nostre informazioni sono esatte, ieri è stato sottoposto alla firma reale un decreto che scancella dal ruolo dei pubblici funzionari dello Stato due professori e tredici dottori di collegio della R. Università di Bologna. Del pari di alcuni altri impiegati appartenenti alla stessa Università anteriormente dispensati dall'ufficio tenuto, anch'essi i quindici menzionati individui si erano rifiutati di prestare il giuramento voluto dalle vigenti leggi. La maggior parte di costoro aveva dichiarato che avrebbe bensì prestato il chiesto giuramento, ma soltanto sotto la clausola di usare la formola prescritta da Pio VII, che era quanto dire di giurare di nuovo in conformità dell'anteriore giuramento prestato sotto il governo pontificio. La formola di giuramento da essi rifiutata è la seguente:

« Io giuro di essere fedele al Re ed « a' suoi reali successori, di osservare « lealmente lo Statuto e le leggi dello « Stato e di esercitare le mie funzioni « nel solo scopo del bene inseparabile « del Re e della patria. »

Da questi fatti, che sappiamo non essere isolati, si scorge quanto la reazione si tenga tuttavia baldanzosa sulla poca stabilità dell'ordine attuale di cose. La reazione rifiuta il giuramento, non pel vincolo che impone, ma perchè non vuol compromettersi verso il partito a cui appartiene, dando la sua adesione al governo italiano.

Il Firenze ha pubblicata, e noi ed altri giornali abbiamo da esso riferita, una circolare del ministro dell'interno, relativa ad accordi presi tra il governo imperiale di Francia e quello di S. M. il Re d'Italia per l'espulsione dal territorio pontificio di tutti gli emigrati italiani colà rifugiati che trovansi colpiti da mandato di cattura, e per quelli altresì che si credessero più influenti alla cooperazione del brigantaggio e della reazione.

Da sicure informazioni ci risulta che quella circolare è affatto apocrifa; nissuna nota che si riferisca a quell'argomento è uscita dal ministero dell'interno o dalla prefettura di Napoli.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Banca d'Inghilterra si è finalmente risolta anch'essa ad abbassare lo sconto, riducendolo da 7 a 6 0/0. L'esitazione che ci ha messo proveniva dalle molte domande di impresito di potenze estere, le quali finiscono per render più raro il capitale disponibile, cagionando un'esportazione straordinaria di numerario od impedendone l'entrata.

La situazione della Banca di Francia è ora affatto anormale. Negli anni precedenti si vedeva la riserva diminuire da settembre a dicembre ed aumentare il portafoglio; in quest'anno è avvenuto tutto il contrario; la riserva è aumentata ed il portafoglio diminuito. Quest'eccezione alle abitudini e, più che alle abitudini, al costante andamento della Borsa e della Banca si deve attribuire a maggior prudenza del commercio e dell'industria, a diminuzione di affari, che non è cessata nappure per la ridazione dello sconto in breve tempo dall'8 al 5 0/0.

I corsi dei principali valori alla Borsa di Parigi subirono le seguenti variazioni nella settimana.

	10	10 *bre*	17	10 *bre*
3 0/0 francese	66	40	66	35
4 1/2 0/0 »	93	50	93	75
5 0/0 italiano	65	75	65	60
Credito mobil. franc.	935	»	923	75
» » spagnuolo	600	»	593	75
» » italiano	418	75	415	»
Strade ferr. Vitt. Eman.	318	75	310	»
— lombarde	511	25	505	»
— romane	275	»	258	75
— austriache	443	75	432	50

Salvo la rendita francese, tutti gli altri valori subirono ribasso. Anche i fondi italiani piegarono di 15 cent., e si deve al timore di emissioni ancor di questo mese per far fronte agl'impegni del governo, che l'anticipazione dell'imposta fondiaria non basta a soddisfare, a corsi più bassi a cui la rendita si tenne alla Borsa di Torino ed a voci di difficoltà che contrarierebbero il contratto di vendita delle strade ferrate dello stato. Il ribasso delle lombarde proviene pur da questa notizia, la quale potrebbe essere smentita da' fatti. Vi hanno, è vero, delle divergenze tra la Compagnia acquistatrice ed il governo; ma non sembrano tali da render impossibile un accordo. Si sa che le obbligazioni messe innanzi dalla Compagnia sono due: la prima, il trasformamento del capitale; la seconda, il cattivo stato delle linee e del materiale. Ora si aspetta di conoscere la relazione delle Camere.

Alla Borsa di Torino gli affari sono stati trattati: il danaro scarseggia in modo eccessivo, pei bisogni straordinari di questo mese, prodotti dal versamento anticipato della prossima. Molti comuni si trovano imbarazzati, e si rivolgono agli stabilimenti di credito, i quali non sono sempre in posizione di aiutarli. Le oscillazioni del 5 0,0 furono di 10 a 15 cent.; il corso rimane come nella precedente settimana a 65 45 e contanti, a 65 60 per fine corrente, 66 10 e 66 15 per fine prossimo.

La Banca nazionale diede luogo a pochissimi affari, e resta tra 1360 e 1365. Il Credito mobiliare non ha cambiato. Il Banco di sconto è a 230. Gli altri valori non danno luogo a contrattazioni di rilievo. Le case bancarie si astengono, intente agl'impegni che in quest'epoca sono sempre molto considerevoli.

Situazione della Banca Nazionale

a tutto il giorno 3 dicembre.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	17,671,945 16
» id. nelle succursali	»	14,633,606 50
Esercizio delle zecche dello Stato	»	7,264,819 63
Portafoglio nelle sedi	»	81,292,762 75
Anticipazioni	»	16,519,551 54
Portafoglio nelle succursali	»	23,747,417 10
Anticipazioni	»	9,634,491 43
Effetti all'incasso in conto corr.	»	2,274,766 18
Immobili	»	3,886,930 22
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 —
Spese diverse	»	3,127,662 01
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	—
	L.	262,960,512 50

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	»	83,496,061 60
Fondo di riserva	»	6,545,863 71
Tesoro dello Stato conto corr.:		
Disponibili	»	
Non disponibili	»	20,614,360 11
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile):		
Nelle sedi	»	7,591,710 37
Nelle succursali	»	1,012,104 31
Non disponibile	»	14,187,311 31
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	5,071,036 77
Dividendi a pagarsi	»	63,878 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,841 26
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	1,557,925 36
Nelle succursali	»	1,142,580 66
Comuni	»	93,590 97
Diversi (non disponibili)	»	21,117,923 12
	L.	262,960,512 50

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17. L'*Epoca* annunzia come probabile la composizione del nuovo gabinetto con i seguenti nomi: Isturitz, Fernandez, Castro e Salaverria.

Alessandria, 16 Notizie della China dicono che gl'insorti nelle vicinanze di Amoy recano grandi imbarazzi al commercio. Le truppe anglo-francesi saranno rinforzate.

Le ultime notizie del Giappone sono soddisfacenti.

Madrid, 17. La crisi ministeriale è terminata: il ministero Narvaez ripresa il potere senza alcun cambiamento nel personale.

Nuova-York, 8. Assicurasi che Sherman si avanzi sopra Dariea, nella Georgia.

Il sud fu respinto presso Murfresboro.

Chase fu nominato giudice supremo.

Il presidente Lincoln ha aperto il congresso. Nel suo discorso constatò l'impossibilità di venire a trattative col Sud; disse che il Nord non acconsentirà mai alla separazione; dichiarò che esso può sostenere la guerra per un tempo indefinito, perchè ha risorse inesauribili e che il Sud otterrà la pace allora soltanto che si sottometterà all'autorità nazionale. Il presidente termina il suo messaggio col sostenere i principii della politica emancipatrice e chiese al congresso di introdurre nella costituzione un emendamento, il quale valga ad abolire la schiavitù in tutto il territorio degli Stati Uniti. Parlando del Messico, disse che questo stato continua sempre ad essere il teatro di una guerra civile; che il governo di Washington si è mantenuto neutrale in quella questione, e che le relazioni fra i due stati non sono punto mutate.

Oro 239 5,8. Cambio sopra Londra 263 1/2.

Parigi, 18. — Il principe Napoleone è partito per la Svizzera e vi rimarrà una quindicina di giorni.

Londra, 18. — L'*International* pretende che a Londra signori che l'Inghilterra abbia riconosciuto gli insorti di S. Domingo come belligeranti.

Marsiglia, 18. — Da lettere di Roma rilevasi che il barone di Meyendorff è partito improvvisamente. È inesatto che gli siano stati consegnati i passaporti. Sua Santità prenderebbe tale misura solo nel caso in cui lo czar interdicesse ogni relazione tra la Chiesa polacca e Roma. Assicurasi che Meyendorff sia andato a Firenze onde evitare il prossimo ricevimento al Vaticano.

G. ROMBALDO Gerente.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
Anno XIV

Il più diffuso e importante giornale italiano di finanza, commercio, lavori pubblici e industria.

Esce tutti i mercoledì.

È aperto l'abbuonamento per l'anno 1865, il XV della sua pubblicazione.

Entro il mese di gennaio prossimo verrà dispensato l'indice delle materie pubblicate nell'anno 1864.

Prezzo annuo d'associazione per l'Italia: L. 20, semestre, 11; trimestre, 6.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via della Zecca, 5, o alla Società Generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5.

Dirigersi con vaglia postale franco ai suddetti indirizzi.

Si cercava incessantemente il mezzo di rimpiazzare l'Olio di fegato di merluzzo; questo problema venne risolto dal ***Sciroppo di rafano jodato preparato a freddo,*** di **Grimault.** Questa preparazione che ha per base il succo di piante antiscorbutiche, ha per appoggio officiale i più favorevoli rapporti medici e produce risultati rimarchevoli così nei ragazzi come negli adulti. Il dott. Taillefer, medico dell'Ambasciata di Persia, ne parla in questi termini:

« Il Sciroppo di rafano jodato, preparato a freddo, di Grimault, è un medicamento che, secondo me, ha fatto le sue prove. Io lo prescrivo giornalmente in tutte le malattie cui vanno soggetti i temperamenti strumosi o linfatici (etisia, cancro, rammollimento delle ossa). La pelle, specialmente nei ragazzi, è spesso la sede di eruzioni ostinate (scrofolose) di cui facilmente trionfa. Essa può supplire alla maggior parte dei casi all'Olio di fegato di merluzzo, e spesso anche superarlo in efficacia. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (2)

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Sciroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Questa specialità si vende solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ie FARMACISTA PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INJEXION** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche od inveterate, più belli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INJEXION** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 305. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA

Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali distinte coi nomi di raffreddori, grippe, tosse canina, rancedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Delaunay, 21, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta,** 3 fr.; **Sciroppo,** 5 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le rancedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Pérard-Giel* (88 bis, rue de la Chaussée d'Antin). Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

UNA SIGNORA

appartenente a distinta famiglia, avendo fatto venire dalla Svizzera tedesca una Istitutrice per sue figlie, prenderebbe in pensione una giovinetta che desiderasse imparare la lingua francese, la tedesca, la musica, ecc., e specialmente i lavori donneschi e le faccende di casa. — Indirizzarsi all'ufficio della Società degli annunzi o alle iniziali A. A., ferma in posta, Torino.

AVVISO IMPORTANTE

Il proprietario di una **nuova invenzione** desidera trattare con un capitalista per la vendita od una associazione. Capitale necessario d'esercizio L. 60,000. Utile netto **provato** da 20 a 25,000 lire **al mese.**

Scrivere *franco* in lingua francese o tedesca al signor Noesselt, rue du Mont Blanc, n. 21, a Ginevra (Svizzera).

UN ALLOGGIO

di 6 membri al terzo piano, con cantina, da affittare al presente, via Oporto, n. 13. Dirigersi dal portinaio.

DA SUBAFFITTARE

pel 1° d'aprile 1868 a tutto giugno 1868 in piazza Maria Teresa, 2, un appartamento di dieci membri al secondo piano, con sette grandi somieri abitabili e due cantine.

Visibile dalle 11 ant. a mezzogiorno.

PREMIO DI L. 100,000 ITAL.

Vaglia di obbligazioni del Prestito-Milano per l'estrazione del 1° gennaio 1865 a L. 2 caduno; i numeri vincitori hanno diritto all'Obbligazione definitiva per sole lire **trentacinque** caduna.

Si vendono pure Titoli interinali a **L. 2 50** caduno. Presso gli agenti di cambio PIOVA e VALLETTI, in via Finanze, n. 9, Torino.

NERIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Anatome-Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 6.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle lotte investigazioni della celebre fu signora **Vita**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6.**

ROSSO DELLA CORTE, Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6.**

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6.**

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. **6.** — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, infiam, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio

Milano — EDOARDO SONZOGNO — Editore.

È aperto l'abbuonamento pel 1865 ai seguenti Giornali illustrati:

	Anno	Semestre	Trimestre
L'Illustrazione Universale	L. 28 —	14 50	7 50
Lo Spirito Folletto	» 28 —	14 50	7 50
La Novità, Giornale di Mode	» 24 —	12 —	6 —
La Moderna Sicamatrice	» 12 —	6 50	3 50
Il Monitore delle Sarte	» 10 —	5 50	3 —
L'Emporio Pittoresco	» 4 50	— —	— —

Franchi di porto in tutto il Regno coi dieci relativi.

Chi desidera un catalogo dettagliato scriva all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano. Per abbonarsi basta inviare il relativo importo in Vaglia Postale al l'Editore suddetto.

SALE PURGATIVO EFFERVESCENTE di LEPERDRIEL

IL PIU' GRADEVOLE di tutti i PURGANTI

che non produce nausee nè coliche, e non richiede la bibita di tisana o brodo con erbe (*Si consulti lo stampato che va unito alla boccetta*). Fr. 2 50.

Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 34, casa Leperdriel.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CICCI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. MELEGHINI, cav., banchiere.
F. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAIANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. BRIVIO, ing., senatore del regno.
A. SPAGLIAROLI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.
F. BERNÉ e COMP. (Ditta) nella persona di suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORI IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE SUL M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore M. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde assistere per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi fa un Titolo di Rendita italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0/0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrificio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni sicure e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MISTE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali nel corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*; letti di ferro, argentaura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 3000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta dei Sugli di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Cirauleau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulceri*, ecc., quando provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Cirandeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

Le **Pilule Cauvin,** per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante ond'o combattere la *stitichezza*, il *ptuilismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di far forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pilole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto, queste Pilole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche o *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, miserere, scrofole*, ecc. Il modo delle **Pilole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

dal signor **Cauvin,** farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	*Vendesi*
In scatola di 36 pillole . . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.
	Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Chateau-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera Igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento carriche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, l pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto

N.B. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 55, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari depositi da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle **privative** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate **Il signor Arturo De Gournay in Genova.**

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 e 1862.

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, spedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di ganti, radisi, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 35.

FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCERIE

(premiato con Medaglie)

CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO

Via Doragrossa, N° 4, piano 1°

Assortimento d'ogni genere di Pelliccierie confezionate e Pelli in natura.

Si eseguisce qualunque commissione. Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY,

di HOLLOWAY

Questi RIMEDI hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria, i mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affisate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Sebastopol, Smirne, Costantinopoli, Malta, Gibilterra, Genova, Nizza, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Corfù, Vienna, Trieste, Venezia, Malta, Alessandria d'Egitto